

• T 6 •

## La peste e la brigata

Decameron, I, Introduzione

La **peste**  
e l'idea del  
**raccontare**

Nell'*Introduzione* alla Prima giornata (che di fatto, come abbiamo detto, funge da introduzione all'intera opera) viene descritta la peste a Firenze e, subito dopo, si racconta della decisione dei dieci giovani della brigata di sfuggire al contagio recandosi nel contado. In un ambiente diverso si sperimenteranno nuove condizioni di vita, sottratte al disordine (materiale e morale) che l'epidemia ha prodotto in città. E soprattutto si deciderà di narrare le novelle che andranno a costituire il *Decameron*. Ne riportiamo alcuni passi significativi.

**La straordinaria  
forza della  
pestilenza**

[...] Maravigliosa<sup>1</sup> cosa è a udire quello che io debbo dire: il che, se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da fededegna udito l'avessi.<sup>2</sup> Dico che di tanta efficacia fu la qualità<sup>3</sup> della pestilenza narrata nello appiccarsi<sup>4</sup> da uno a altro, che non solamente l'uomo all'uomo,<sup>5</sup> ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato,<sup>6</sup> o morto di tale infermità, tocca<sup>7</sup> da un altro animale fuori della spezie dell'uomo, non solamente della infermità il contaminasse ma quello infra brevissimo spazio uccidesse. Di che gli occhi miei, sì come poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza:<sup>8</sup> che, essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica e avvenendosi a essi<sup>9</sup> due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo<sup>10</sup> e poi co' denti presigli e scossigli alle guance, in piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento,<sup>11</sup> come se veleno avesser preso, amenduni<sup>12</sup> sopra li mal tirati stracci<sup>13</sup> morti caddero in terra.

**I diversi modi  
della gente  
di reagire  
all'epidemia**

Dalle quali cose e da assai altre a queste simiglianti o maggiori nacquero diverse paure e immaginazioni<sup>14</sup> in quegli che rimanevano vivi, e tutti quasi a un fine tiravano<sup>15</sup> assai crudele, ciò era di schifare<sup>16</sup> e di fuggire gl'infermi e le lor cose; e così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. E erano alcuni, li quali avvisavano<sup>17</sup> che il viver moderatamente e il guardarsi da ogni superfluità<sup>18</sup> avesse molto a così fatto accidente resistere:<sup>19</sup> e fatta lor brigata,<sup>20</sup> da ogni altro separati viveano, e in quelle case ricogliendosi e racchiudendosi, dove niuno infermo fosse e da viver meglio, delicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente<sup>21</sup> usando e ogni lussuria<sup>22</sup> fuggendo, senza lasciarsi parlare a<sup>23</sup> alcuno o volere di fuori, di morte o d'infermi, alcuna novella<sup>24</sup> sentire, con suoni e con quegli piaceri che aver poteano si dimoravano.

Altri, in contraria opinion tratti,<sup>25</sup> affermavano il bere assai e il godere e l'andar

**1 Maravigliosa:** straordinaria, incredibile.

**2 appena... l'avessi:** con difficoltà io stesso avrei il coraggio di credervi e di raccontarla, anche se l'avessi udita da persona degna di fiducia (*fededegna*).

**3 qualità:** potenza.

**4 appiccarsi:** trasferirsi per contagio.

**5 l'uomo all'uomo:** l'uomo la trasmetteva a un altro uomo.

**6 la cosa... stato:** gli oggetti di chi era stato colpito dalla peste.

**7 tocca:** toccata.

**8 presero... così fatta esperienza:** fecero tra l'altro un giorno una simile esperienza.

Boccaccio afferma cioè di aver visto con i suoi stessi occhi ciò che ha appena descritto.

**9 avvenendosi a essi:** imbattendosi in essi.

**10 grifo:** grugno, muso.

**11 dopo alcuno avvolgimento:** con alcune convulsioni.

**12 amenduni:** entrambi.

**13 sopra li mal tirati stracci:** sugli stracci da loro inopportunamente afferrati.

**14 immaginazioni:** fantasie.

**15 tiravano:** tendevano.

**16 schifare:** evitare.

**17 avvisavano:** ritenevano.

**18 il guardarsi da ogni superfluità:** evitare ogni eccesso.

**19 avesse... resistere:** contribuisse molto a resistere a un simile evento (la peste).

**20 fatta lor brigata:** riunitisi tra loro in gruppo.

**21 temperatissimamente:** con molta moderazione.

**22 lussuria:** eccesso di piaceri corporali.

**23 a:** da.

**24 novella:** notizia.

**25 in contraria opinion tratti:** pensando la diversamente.

cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina certissima a tanto male:<sup>26</sup> e così come il dicevano il mettevano in opera a lor potere,<sup>27</sup> il giorno e la notte ora a quella taverna ora a quella altra andando, bevendo senza modo<sup>28</sup> e senza misura, e molto più ciò per l'altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero che lor venissero a grado o in piacere.<sup>29</sup> E ciò potevan far di leggiere,<sup>30</sup> per ciò che ciascun, quasi non più viver dovesse, aveva, sì come sé, le sue cose messe in abbandono: di che le più delle case erano divenute comuni, e così l'usava lo straniera, pure che a esse s'avvenisse, come l'avrebbe il proprio signore usate;<sup>31</sup> e con tutto questo proponimento bestiale sempre gl'infermi fuggivano a lor potere.<sup>32</sup> E in tanta afflizione e miseria della nostra città era la reverenda<sup>33</sup> autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta<sup>34</sup> tutta per li ministri e essecutori di quelle, li quali, sì come gli altri uomini, erano tutti o morti o infermi o sì di famiglie rimasi stremi,<sup>35</sup> che ufficio<sup>36</sup> alcuno non potean fare; per la qual cosa era a ciascun licito quanto a grado gli era d'adoperare.<sup>37</sup>

Molti altri servavano,<sup>38</sup> tra questi due<sup>39</sup> di sopra detti, una mezzana via,<sup>40</sup> non strignendosi<sup>41</sup> nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi, ma a sufficienza secondo gli appetiti le cose usavano e senza rinchiudersi andavano a torno,<sup>42</sup> portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere e chi diverse maniere di spezierie,<sup>43</sup> quelle al naso ponendosi spesso, estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare, con ciò fosse cosa che l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente.<sup>44</sup>

Alcuni erano di più crudel sentimento,<sup>45</sup> come che per avventura più fosse sicuro,<sup>46</sup> dicendo niuna altra medicina essere contro alle pistilenze migliore né così buona come il fuggir loro davanti: e da questo argomento mossi, non curando d'alcuna cosa se non di sé, assai e uomini e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi e i lor parenti e le lor cose, e cercarono l'altrui o almeno il lor contado,<sup>47</sup> quasi l'ira di Dio a punire le iniquità degli uomini con quella pistolenza non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse, o quasi avvisando niuna persona in quella dover rimanere e la sua ultima ora esser venuta.<sup>48</sup>

**26 affermavano... a tanto male:** affermavano che bere molto, darsi ai piaceri, andarsene in giro a cantare e a fare stravizi e sodisfare per quanto possibile in ogni modo i propri istinti, e ridere e prendersi gioco di ciò che accadeva fosse la medicina più sicura per un male così grave.

**27 a lor potere:** per quanto potessero.

**28 modo:** criterio.

**29 e molto più... piacere:** e facendolo molto più nelle case degli altri, non appena avevano notizia che in esse si trovassero cose di loro gradimento e piacere.

**30 di leggiere:** facilmente.

**31 di che... usate:** per cui la maggior parte delle case erano diventate di uso comune (cioè vi poteva entrare chiunque) e le frequentava (*l'usava*) un estraneo (*lo*

*straniera*), per il solo fatto che vi capitasse (*pure che a esse s'avvenisse*), come vi avrebbe abitato il legittimo proprietario (*il proprio signore*).

**32 con tutto... a lor potere:** nonostante queste intenzioni bestiali, i malati fuggivano sempre il più possibile.

**33 reverenda:** che deve essere rispettata.

**34 dissoluta:** dissolta.

**35 sì... stremi:** rimasti così privi di servitù.

**36 ufficio:** compito.

**37 era a ciascun... d'adoperare:** ciascuno poteva fare ciò che voleva.

**38 servavano:** seguivano.

**39 questi due:** sottinteso "sistemi di vita".

**40 una mezzana via:** una via di mezzo (tra i due comportamenti descritti).

**41 strignendosi:** limitandosi.

**42 a torno:** in giro.

**43 maniere di spezierie:** qualità di aromi.

**44 estimando... puzzolente:** credendo che fosse assai utile ristorare (*confortare*) il cervello (*cerebro*) con tali profumi, poiché (*con ciò fosse cosa che*) tutta l'aria sembrava impregnata e maleodorante (*compreso e puzzolente*) per il fetore dei cadaveri, dei corpi malati (*infermità*) e delle medicine.

**45 sentimento:** opinione.

**46 come che... sicuro:** sebbene fosse probabilmente più sicura.

**47 contado:** campagna.

**48 quasi l'ira di Dio... esser venuta:** come se, con quella pestilenza, l'ira di Dio, una volta messa in movimento (*commossa*), non continuasse (*procedesse*) a punire le iniquità degli uomini dovunque essi si tro-

**Le conseguenze morali e sociali del contagio**

60 E come che<sup>49</sup> questi così variamente oppinanti<sup>50</sup> non morissero tutti, non per ciò tutti campavano: anzi, infermandone di ciascuna molti<sup>51</sup> e in ogni luogo, avendo essi stessi, quando sani erano, essempro dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno.<sup>52</sup> E lasciamo stare che l'uno cittadino l'altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura e i parenti insieme

65 rade volte o non mai si visitassero e di lontano:<sup>53</sup> era con sì fatto spavento questa tribolazione<sup>54</sup> entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesse volte la donna il suo marito; e, che maggior cosa è e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano. Per la qual cosa a colo-

70 ro, de' quali era la moltitudine inestimabile, e maschi e femine, che infermavano, niuno altro subsidio<sup>55</sup> rimase che o la carità<sup>56</sup> degli amici (e di questi fur pochi) o l'avarizia<sup>57</sup> de' serventi, li quali da grossi salari e sconvenevoli tratti servieno,<sup>58</sup> quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti:<sup>59</sup> e quegli cotanti<sup>60</sup> erano uomini o femine di grosso ingegno,<sup>61</sup> e i più di tali servigi non usati,<sup>62</sup> li quali

75 quasi di niuna altra cosa servieno che di porgere alcune cose dagl'infermi adomandate o di riguardare<sup>63</sup> quando morieno; e servendo in tal servizio sé molte volte col guadagno perdeano.<sup>64</sup> E da questo essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici e avere scarsità di serventi, discorse<sup>65</sup> uno uso quasi davanti<sup>66</sup> mai non udito: che niuna, quantunque leggiadra o bella o gentil

80 donna fosse, infermando non curava d'aver a' suoi servigi uomo,<sup>67</sup> qual che egli si fosse o giovane o altro, e a lui senza alcuna vergogna ogni parte del corpo aprire<sup>68</sup> non altramenti che a una femina avrebbe fatto, solo che<sup>69</sup> la necessità della sua infermità il richiedesse; il che in quelle che ne guerirono fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. E oltre a questo ne seguì<sup>70</sup> la morte

85 di molti che per avventura, se stati fossero atati,<sup>71</sup> campati sarieno;<sup>72</sup> di che,<sup>73</sup> tra per lo difetto<sup>74</sup> degli oportuni servigi, li quali gl'infermi aver non poteano, e per la forza della pistolenza, era tanta nella città la moltitudine di quegli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire, non che a riguardarlo.<sup>75</sup> Per che, quasi di necessità, cose contrarie a' primi costumi de' cittadini nacquero tra

90 coloro li quali rimanean vivi.

Era usanza, sì come ancora oggi veggiamo usare, che le donne parenti e vicine nella casa del morto si ragunavano e quivi con quelle che più gli appartenevano<sup>76</sup>

vassero (*fossero*), ma mirasse (*intendesse*) a colpire (*opprimere*) soltanto coloro che si trovavano dentro le mura della loro città, o come se credessero (*o quasi avvisando*) che nessuna persona dovesse rimanere viva in quella città e che per essa fosse giunta l'ora della morte (*la sua ultima ora*).

**49 come che:** sebbene.

**50 così variamente oppinanti:** che pensavano in modi così diversi.

**51 infermandone di ciascuna molti:** poiché se ne ammalavano molti di qualunque opinione fossero.

**52 languieno:** languivano.

**53 o non mai... e di lontano:** oppure si andassero a trovare soltanto stando a distanza.

**54 tribolazione:** sofferenza.

**55 subsidio:** aiuto.

**56 carità:** affetto.

**57 avarizia:** cupidigia.

**58 li quali... servieno:** i quali servivano gli ammalati attirati (*tratti*) da paghe consistenti e sproporzionate (*sconvenevoli*).

**59 quantunque... divenuti:** sebbene, nonostante ciò (cioè nonostante gli alti salari), non fossero rimasti in molti (quelli disposti a tali servizi).

**60 quegli cotanti:** quei pochi (disposti a servire gli ammalati).

**61 di grosso ingegno:** di scarsa intelligenza. Qui *grosso* significa "grossolano".

**62 e i più... non usati:** e la maggior parte di loro non abituata a questo genere di servizi.

**63 riguardare:** stare attenti.

**64 sé... perdeano:** spesso, insieme con il guadagno, perdevano anche la propria vita.

**65 discorse:** derivò.

**66 davanti:** in precedenza.

**67 non curava... uomo:** non si preoccupava di farsi assistere da un uomo.

**68 aprire:** mostrare.

**69 solo che:** quando.

**70 ne seguì:** da queste pratiche conseguì.

**71 atati:** aiutati, assistiti.

**72 campati sarieno:** sarebbero sopravvissuti.

**73 di che:** pertanto.

**74 difetto:** mancanza.

**75 che uno stupore... a riguardarlo:** che si restava stupiti a sentirne parlare, non solo a vederlo.

**76 più gli appartenevano:** erano di parentela più stretta.

piagnevano; e d'altra parte<sup>77</sup> dinanzi la casa del morto co' suoi prossimi<sup>78</sup> si ragunavano i suoi vicini e altri cittadini assai, e secondo la qualità<sup>79</sup> del morto vi veniva il chericato;<sup>80</sup> e egli sopra gli omeri de' suoi pari,<sup>81</sup> con funeral pompa di cera<sup>82</sup> e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte<sup>83</sup> n'era portato. Le quali cose, poi che a montar cominciò<sup>84</sup> la ferocità della pistolenza, o in tutto o in maggior parte quasi cessarono e altre nuove in lor luogo<sup>85</sup> ne sopravvennero. Per ciò che, non solamente senza aver molte donne da torno morivan le genti, ma  
100 assai n'eran di quegli che di questa vita senza testimonio<sup>86</sup> trapassavano: e pochissimi erano coloro a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concesse,<sup>87</sup> anzi in luogo di quelle s'usavano per li più<sup>88</sup> risa e motti e festeggiar compagnevole;<sup>89</sup> la quale usanza le donne, in gran parte postposta la donnesca pietà,<sup>90</sup> per salute di loro<sup>91</sup> avevano ottimamente appresa. E erano radi  
105 coloro i corpi de' quali fosser più che da un diece o dodici de' suoi vicini alla chiesa acompagnato; de' quali non gli orrevoli e cari<sup>92</sup> cittadini ma una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente<sup>93</sup> (che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva) sotto entravano alla bara;<sup>94</sup> e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso<sup>95</sup> aveva anzi la morte disposto  
110 ma alla più vicina le più volte il portavano, dietro a quattro o a sei cherici con poco lume e tal fiata<sup>96</sup> senza alcuno; li quali con l'aiuto de' detti becchini, senza faticarsi in troppo lungo officio o solenne, in qualunque sepoltura<sup>97</sup> disoccupata trovavano più tosto il mettevano. [...]

Né<sup>98</sup> fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente,<sup>99</sup> né avvenne pure<sup>100</sup> una volta, ma se ne sariano assai potute annoverare di quelle che la moglie e 'l marito, di due o tre fratelli, o il padre e il figliuolo, o così fattamente ne contengono.<sup>101</sup> E infinite volte avvenne che, andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare, da' portatori portate, di dietro a quella: e, dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'avevano sei o otto e tal fiata più. [...]  
120 Alla gran moltitudine de' corpi mostrata, che a ogni chiesa ogni dì e quasi ogn'ora concorrevano portate,<sup>102</sup> non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio<sup>103</sup> secondo l'antico costume, si facevano per gli cimiterii delle chiese, poi che ogni parte era piena, fosse grandissime nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvenenti:<sup>104</sup> e in quelle stivati, come si mettono le mercatantie<sup>105</sup> nelle navi a suolo a suolo,<sup>106</sup> con poca terra si ricoprieno infino a tanto che della fossa al sommo si pervenia. [...]

**77 d'altra parte:** altrove.

**78 prossimi:** parenti.

**79 qualità:** estrazione sociale.

**80 chericato:** clero, che variava per qualità e quantità in base all'importanza del defunto.

**81 pari:** per dignità o professione.

**82 funeral pompa di cera:** candele per celebrazioni funebri.

**83 eletta anzi la morte:** scelta prima (*anzi*) di morire.

**84 a montar cominciò:** iniziò a crescere.

**85 in lor luogo:** al loro posto.

**86 senza testimonio:** senza che nessuno li assistesse.

**87 concesse:** concesse.

**88 per li più:** dai più.

**89 festeggiar compagnevole:** baldorie tra amici.

**90 in gran parte... pietà:** dimenticata, per lo più, la pietà tipica delle donne.

**91 per salute di loro:** per la propria salvezza.

**92 orrevoli e cari:** onorevoli e cari al defunto.

**93 una maniera... di minuta gente:** una sorta (*maniera*) di beccamorti improvvisati (*sopravenuti*) da persone di condizione modesta. A Firenze il "popolo minuto" era costituito dai membri delle quattordici arti minori (dai venditori di carni ai venditori di vino ecc.).

**94 sotto entravano alla bara:** si prendevano la bara sulle spalle.

**95 esso:** egli, cioè il morto.

**96 tal fiata:** talvolta.

**97 sepoltura:** tomba.

**98 Né:** e non.

**99 insiememente:** insieme.

**100 pure:** soltanto.

**101 o così fattamente ne contengono:** e via dicendo contenevano.

**102 i concorrevano portate:** veniva portata.

**103 massimamente... luogo proprio:** soprattutto perché si voleva dare a ciascuno una propria sepoltura.

**104 i sopravvenenti:** i cadaveri che sovrappungevano.

**105 mercatantie:** mercanzie.

**106 a suolo a suolo:** strato sopra strato.

Lamento  
dell'autore

Che più si può dire, [...] se non che tanta e tal fu la crudeltà del cielo, e forse in parte quella degli uomini, che infra 'l marzo e il prossimo luglio vegnente, tra<sup>107</sup> per la forza della pestifera infermità e per l'esser molti infermi mal serviti o abbandonati ne' lor bisogni per la paura ch'aveono i sani, oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse, anzi l'accidente mortifero,<sup>108</sup> non si saria estimato tanti avervene dentro avuti?<sup>109</sup> O quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri<sup>110</sup> per adietro<sup>111</sup> di famiglie pieni, di signori e di donne, infino al menomo fante<sup>112</sup> rimaser voti! O quante memorabili schiatte,<sup>113</sup> quante ampissime eredità, quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere! Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani, li quali non che altri, ma Galieno, Ippocrate o Esculapio<sup>114</sup> avrieno giudicati sanissimi, la mattina desinarono<sup>115</sup> co' lor parenti, compagni e amici, che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenaron con li lor passati!<sup>116</sup>

Il formarsi  
della brigata

A me medesimo increbbe andarmi tanto tra tante miserie ravolgendolo:<sup>117</sup> per che, volendo omai lasciare star quella parte di quelle che io acconciamente<sup>118</sup> posso schifare, dico che, stando in questi termini la nostra città, d'abitatori quasi vota, addivenne,<sup>119</sup> sì come io poi da persona degna di fede sentii, che nella venerabile chiesa di Santa Maria Novella, un martedì mattina, non essendovi quasi alcuna altra persona, uditi li divini ufici in abito lugubre<sup>120</sup> quale a sì fatta stagione si richiedea,<sup>121</sup> si ritrovarono sette giovani donne tutte l'una all'altra o per amistà<sup>122</sup> o per vicinanza o per parentado congiunte, delle quali niuna il venti eottesimo anno passato avea né era minor di diciotto, savia<sup>123</sup> ciascuna e di sangue nobile e bella di forma e ornata di costumi e di leggiadra onestà.<sup>124</sup> Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse,<sup>125</sup> la quale è questa: che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna,<sup>126</sup> essendo oggi alquanto ristrette<sup>127</sup> le leggi al piacere, che allora, per le cagioni di sopra mostrate, erano non che alla loro età ma a troppo più matura larghissime;<sup>128</sup> né ancora dar materia agl'invidiosi, prestì a mordere<sup>129</sup> ogni laudevole vita, di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari.<sup>130</sup> E però,<sup>131</sup> acciò che quello che ciascuna dicesse senza confusione si possa comprendere appresso,<sup>132</sup> per nomi

**107 tra:** sia (da unire alla successiva congiunzione e: "sia... sia").

**108 anzi... mortifero:** prima della mortale pestilenza.

**109 non si saria... avuti:** non si sarebbe creduto che la città avesse al proprio interno un numero così alto di abitanti.

**110 abituri:** abitazioni.

**111 per adietro:** prima.

**112 infino al menomo fante:** fino al più umile servo.

**113 schiatte:** famiglie nobili.

**114 Galieno, Ippocrate o Esculapio:** i greci Galeno di Pergamo (ca 129-200 d.C.) e Ippocrate di Cos (ca 460-377 a.C.) furono celebri medici dell'antichità; Esculapio (in greco Asclepio), figlio di Apollo, era il dio della medicina.

**115 desinarono:** pranzarono.

**116 li lor passati:** i loro morti.

**117 andarmi... ravolgendolo:** aggirarmi tanto tra così grandi sventure.

**118 acconciamente:** opportunamente.

**119 addivenne:** accadde.

**120 uditi... lugubre:** ascoltata la messa vestite a lutto (si riferisce alle sette donne).

**121 si richiedea:** si addiceva.

**122 amistà:** amicizia.

**123 savia:** saggia.

**124 leggiadra onestà:** «piacevolezza dignitosa» (Sapegno).

**125 Li nomi... non mi togliesse:** e io svelerei (racconterei) i loro nomi quali essi sono effettivamente (in propria forma), se non ne fossi distolto da una giusta ragione.

**126 io non voglio... vergogna:** io non voglio

che a causa delle vicende da loro raccontate e ascoltate, riferite qui di seguito, in futuro possa accadere che qualcuna di queste persone si debba vergognare.

**127 alquanto ristrette:** divenute assai severe.

**128 che alla loro... larghissime:** che allora, per le ragioni che ho mostrato sopra (la peste), erano molto liberali (larghissime) non solo rispetto alla loro (delle giovani donne) età, ma anche a un'età ben più matura.

**129 prestì a mordere:** pronti a criticare.

**130 isconci parlari:** vergognose maldicenze.

**131 però:** perciò.

**132 acciò che... appresso:** affinché si possa poi (appresso) comprendere senza confu-



alle qualità di ciascuna convenienti<sup>133</sup> o in tutto o in parte intendo di nominarle:  
 160 delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo e la seconda  
 Fiammetta, Filomena la terza e la quarta Emilia, e appresso Lauretta diremo alla  
 quinta e alla sesta Neifile, e l'ultima Elissa non senza cagion numeremo.<sup>134</sup>

Le quali, non già da alcuno proponimento tirate ma per caso in una delle parti  
 della chiesa adunatesi, quasi in cerchio a seder postesi, dopo più sospiri lasciato  
 165 stare il dir de' paternostri,<sup>135</sup> seco della qualità del tempo molte e varie cose comin-  
 ciarono a ragionare. [...]

*[Pampinea lancia la proposta di reagire al presente stato di prostrazione della città e di pericolo per le loro stesse vite, lasciando Firenze per un'amena destinazione. Filomena accenna però alle difficoltà che incontrerebbe il loro gruppo senza un accompagnamento maschile; quand'ecco che, proprio in quel momento, entrano in chiesa tre giovani uomini, i cui nomi fittizi sono Panfilo, Filostrato e Dioneo. A loro le fanciulle decidono di estendere l'idea: alla richiesta di accompagnarle, essi accettano di buon grado. Il giorno seguente la brigata dei dieci lascia Firenze, insieme con la servitù, per raggiungere un luogo che dista soltanto due miglia dalla città.]*

#### Descrizione della villa di campagna

Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto  
 alle<sup>136</sup> nostre strade, di<sup>137</sup> varii arbuscelli e piante tutte di verdi fronde ripiene pia-  
 cevole a riguardare; in sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile  
 170 nel mezzo, e con logge e con sale e con camere, tutte ciascuna verso di sé<sup>138</sup> bellissi-  
 ma e di liete dipinture raguardevole e ornata,<sup>139</sup> con pratelli da torno e con giardini  
 maravigliosi e con pozzi d'acque freschissime e con volte<sup>140</sup> di preziosi vini: cose  
 più atte a curiosi bevitori<sup>141</sup> che a sobrie e oneste donne. Il quale tutto spazzato, e  
 nelle camere i letti fatti, e ogni cosa<sup>142</sup> di fiori quali nella stagione si potevano avere  
 175 piena e di giunchi giuncata<sup>143</sup> la vegnente brigata trovò con suo non poco piacere.  
 [...]

*[Si stabilisce di eleggere, per ogni giorno, un re o una regina che stabilisca per tutti le regole della convivenza. Per la prima giornata la regina sarà Pampinea, che propone di trascorrere il tempo «novellando».]*

#### L'ordinata convivenza della brigata

Licenziata adunque dalla nuova reina la lieta brigata, li giovani insieme con le belle  
 donne, ragionando dilettevoli cose, con lento passo si misero per un giardino, belle  
 ghirlande di varie frondi facendosi e amorosamente cantando. E poi che in quello  
 tanto fur dimorati quanto di spazio dalla reina avuto aveano,<sup>144</sup> a casa tornati tro-  
 180 varono Parmeno<sup>145</sup> studiosamente aver dato principio al suo ufficio,<sup>146</sup> per ciò che,  
 entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe<sup>147</sup> videro con tovaglie bianchissime

sione quello che ciascuna dicesse.

**133 per nomi... ciascuna convenienti:** attraverso dei nomi adatti alle qualità di ciascuna.

**134 non senza cagion numeremo:** nomineremo non senza motivo.

**135 lasciato... paternostri:** tralasciata la recita delle preghiere.

**136 alle:** dalle.

**137 di:** per.

**138 ciascuna verso di sé:** ognuna nel suo genere (e funzione).

**139 di liete dipinture raguardevole e ornata:** di grande valore perché ornata di piacevoli affreschi.

**140 volte:** cantine.

**141 atte a curiosi bevitori:** adatte a bevitori esigenti.

**142 ogni cosa:** ogni angolo, ogni parte.

**143 di giunchi giuncata:** tappezzata di giunchi. Con i giunchi si intrecciavano stuoie che potevano fare da tappezzeria.

**144 E poi... avuto aveano:** e dopo essere rimasti a passeggio per il tempo (*spazio*) che avevano avuto (assegnato) dalla regina.

**145 Parmeno:** uno dei servitori.

**146 ufficio:** compito.

e con bicchieri che d'ariento parevano,<sup>148</sup> e ogni cosa di fiori di ginestra coperta; per che, data l'acqua alle mani, come piacque alla reina, secondo il giudizio di Parmeno tutti andarono a sedere. Le vivande diligentemente fatte vennero e finissimi vini furono prestati:<sup>149</sup> e senza più, chetamente<sup>150</sup> li tre famigliari<sup>151</sup> servirono le tavole. Dalle quali cose, per ciò che belle e ordinate erano, rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono. E levate le tavole con ciò fosse cosa che<sup>152</sup> tutte le donne carolar<sup>153</sup> sapessero e similmente i giovani e parte di loro ottimamente e sonare e cantare, comandò la reina che gli strumenti venissero;<sup>154</sup> e per comandamento di lei, Dioneo preso un liuto e la Fiammetta una viola, cominciarono soavemente una danza a sonare; per che la reina con l'altre donne insieme co' due giovani presa una carola,<sup>155</sup> con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono; e quella finita, canzoni vaghette e liete cominciarono a cantare. E in questa maniera stettero tanto che tempo parve<sup>156</sup> alla reina d'andare a dormire: per che, data a tutti la licenzia, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n'andarono, le quali co' letti ben fatti e così di fiori piene come la sala trovarono, e simigliantemente le donne le loro: per che, spogliatesi, s'andarono a riposare.

**Pampinea lancia l'idea del «novellare»**

Non era di molto spazio sonata nona,<sup>157</sup> che la reina levatasi tutte l'altre fece levare e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno: e così se ne andarono in un pratello nel quale l'erba era verde e grande<sup>158</sup> né vi poteva d'alcuna parte il sole;<sup>159</sup> e quivi, sentendo un soave venticello venire, sì come volle la lor reina, tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere, a' quali ella disse così: «Come voi vedete, il sole è alto e il caldo è grande, né altro s'ode che le cicale su per gli ulivi, per che l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza dubbio sciocchezza. Qui è bello e fresco stare, e hacci,<sup>160</sup> come voi vedete, e tavolieri<sup>161</sup> e scacchieri, e puote ciascuno, secondo che all'animo gli è più di piacere, diletto pigliare. Ma se in questo il mio parer si seguisse, non giucando, nel quale l'animo dell'una delle parti convien che si turbi senza troppo piacere dell'altra o di chi sta a vedere, ma novellando (il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia che ascolta diletto) questa calda parte del giorno trapasseremo. Voi non avrete compiuta<sup>162</sup> ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato<sup>163</sup> e il caldo mancato, e potremo, dove più a grado vi fia, andare prendendo diletto: e per ciò, quando questo che io dico vi piaccia, ché disposta sono in ciò di seguire il piacer vostro, faccianlo;<sup>164</sup> e dove non vi piacesse, ciascuno infino all'ora del vespro quello faccia che più gli piace».

Le donne parimente e gli uomini tutti lodarono il novellare.

«Adunque», disse la reina «se questo vi piace, per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare che più gli sarà a grado».<sup>165</sup>

**147 messe:** apparecchiate.

**148 d'ariento parevano:** sembravano d'ariento (tanto erano lucenti).

**149 prestati:** versati.

**150 senza più, chetamente:** subito, in silenzio.

**151 famigliari:** servitori.

**152 con ciò fosse cosa che:** poiché.

**153 carolar:** danzare. La *carola* (r. 191) era un'antica danza di gruppo, che si svol-

geva cantando e girando in cerchio, tenendosi per mano, a formare una catena.

**154 venissero:** fossero portati.

**155 la reina... presa una carola:** avendo la regina iniziato a danzare una carola insieme con le altre donne e i due giovani.

**156 che tempo parve:** finché sembrò il momento opportuno.

**157 nona:** l'ora nona, cioè le tre del pomeriggio.

**158 grande:** alta.

**159 né vi poteva... il sole:** e il sole non poteva penetrarvi da alcuna parte.

**160 hacci:** ci sono.

**161 tavolieri:** tavolette per la zara, un gioco che si faceva con tre dadi.

**162 non avrete compiuta:** non avrete finito.

**163 fia declinato:** sarà tramontato.

**164 faccianlo:** facciamolo.

**165 sarà a grado:** piacerà.